

Direzione - Redazione Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Leggete in G, pagina
Capodanno di sangue a S. Ninfa

UNA COPIA COSTA L. 30 ● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ● ANNO III - N. 1 (106) - 3 Gennaio 1960

ANNO NUOVO CON MILAZZO

Con 46 voti di maggioranza, cioè il minimo indispensabile, il bilancio è passato: un sospiro di sollievo per tutti coloro che, a prescindere da valutazioni politiche, sono soprattutto pensosi dell'avvenire dell'autonomia.

Da Roma non si attendeva altro: la bocciatura del bilancio per la seconda volta, voleva significare un possibile Commissario straordinario, un non improbabile scioglimento dell'Assemblea.

Ma Milazzo ha retto all'assalto, all'assalto di chi non ha sentito il dovere di pensare prima alla Sicilia e poi alle varie turpitudini della ragione politica, della correttezza, delle aperture e di altre sciocchezze alle quali non crede più nessuno, specie dopo la distensione che è riuscita a ridicolizzare tanti infiniti «rigidi smi», «anti», ed a fare giustizia di troppi luoghi comuni.

Chi oggi non ha votato il bilancio non si è reso conto che il giudizio del paese sarà severo, perché bisognava essere compatti nel voto di fronte al resto dell'Italia, salvo in altra sede avanzare tesi di fiducia e di colore sul Governo in carica. Più grave l'atteggiamento se si pensi che esso non fa seguito da parte della D.C. e del M.S.I. ad una coerenza continua ad una intransigenza antimarxista o anti milazziana assoluta. Infatti la D.C. non ha escluso, sino alla vigilia del voto per l'ultimo Governo Milazzo, di poter votare per un Governo composto o sorretto anche da socialisti (nenniani e marxisti).

E lo stesso M.S.I., come abbiamo più volte rilevato, ha fatto già parte di un Governo Milazzo, sostenuto dai voti delle sinistre ed in più ha dato almeno quattro dei suoi voti per fare rieleggere Milazzo, il che prova l'ibridismo politico, ben degno dei tempi deteriori in cui viviamo.

nale, ostacolato, boicottato, con mille trabocchetti e false speculazioni patriottarde, dal Governo Centrale — soprattutto da un settore del partito di maggioranza — non può aver vita facile e non può servire come vorrebbe il popolo siciliano.

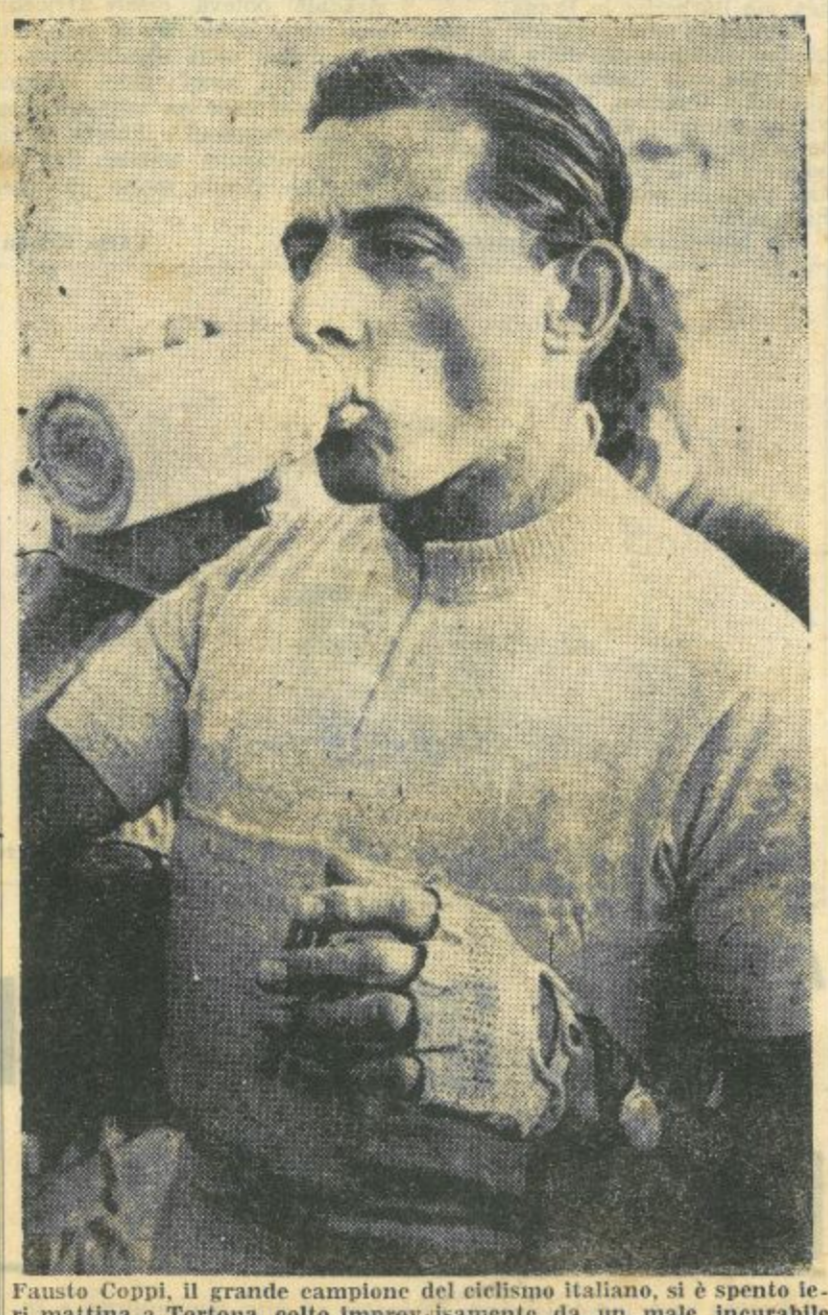
Ma l'anno 1960 ritrova nel suo dossier tutti gli eterni drammi della nostra terra — crisi agricola, disoccupazione, crisi marinara, inefficienza industriale, peso tributario — e questi drammi attendono da secoli di essere risolti nella concordia e nella pace, soprattutto nell'unità degli isolani.

Non possiamo ancor essere ciechi a questa verità, inconsapevoli di ciò che ci attenderebbe se interrompessimo la marcia già iniziata, se dessimo ancor fondo alle nostre miserie ed alle nostre beghe minori ed interne, se continuassimo a mostrare il fianco della nostra disunione.

Il 1960 per essere benefico e proficuo dovrebbe essere innanzi tutto l'anno della consapevolezza, totale unità dei siciliani sui problemi dell'isola e sulla loro difesa ad oltranza.

Questo è l'augurio che facciamo alla nostra terra, ai siciliani, ai nostri lettori, a noi stessi ed a tutto il popolo italiano.

Siamo convinti che l'autentico popolo d'Italia non può che comprendere la nostra fatica ed apprezzarla, perché è la fatica di una parte di se stesso. Non può la grande ruota dell'Italia girare con perfetta sincronia, se il piccolo ingranaggio della Sicilia, perfettamente lubrificato, non è efficiente, vitale, operante.



Fausto Coppi, il grande campione del ciclismo italiano, si è spento ieri mattina a Tortona, colto improvvisamente da un male incurabile

Celebrazione del Centenario Garibaldino nella Provincia di Trapani

L'opera dell'Istituto per la Storia del Risorgimento per il primo Centenario della Rivoluzione Siciliana

Una lettera del Prof. Gianni Di Stefano, Presidente del Comitato Provinciale, in cortese polemica con il Preside Pietro Ruggieri, Presidente dell'Università Popolare di Marsala

Riceviamo e pubblichiamo: «Caro Direttore, sul numero del 24 Dicembre 1959 del tuo Settimanale ho letto, nei giorni scorsi, un articolo del Preside Prof. Pietro Ruggieri, apparso poi anche nella cronaca di Trapani del numero del 30 Dicembre 1959 del Giornale di Sicilia.

Il Preside Pietro Ruggieri, in quell'articolo, commentando il comunicato del Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, pubblicato sul Giornale di Sicilia del 13 Dicembre 1959 e sui altri quotidiani e periodici, compreso il tuo, dopo aver avuto parole di riconoscimento per l'opera svolta dal Comitato dell'Istituto «in questi ultimi anni e per le iniziative prese al fine di una degna partecipazione della nostra Provincia alle ce-

lebrazioni centinarie» ed avere avuto parole cortesi per l'opera da me svolta come Presidente di questo Comitato, lamenta che «non si sia avvertito il bisogno ed il dovere civico (sic) di interpellare se non proprio invitare alla riunione (alla riunione cioè del Consiglio Direttivo del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano) i rappresentanti dei Comuni della Provincia «storicamente» e «risorgimentalmente interessati» e «patriotticamente manifestazione, e dichiara che «maggior meraviglia e disappunto suscita il fatto che il Comitato Provinciale nel definire il programma abbia letteralmente ignorato l'esistenza nella Provincia di Trapani di città che, come Marsala, Salemi, Calatafimi, non possono certamente essere considerate estranee all'epoca garibaldina».

Nell'articolo si fa a questo punto la cronaca delle iniziative prese dal Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, si pubblicano lettere intercorse fra il Preside del Comitato dell'Istituto e il Presidente dell'Università Popolare di Marsala e gli ordini del giorno votati in tempi diversi, si ricorda l'opuscolo pubblicato dal Comitato dell'Istituto dal titolo significativo «Per il Monumento ai Mille di Marsala» e il Convegno dei Sindaci e dei Parlamentari promosso ad Erice l'8 Gennaio 1959 dal Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, per concludere «questi sono i momenti più salienti dell'azione lodevolmente svolta dal Comitato Provinciale dell'Istituto per la Storia del Risorgimento in cui il Consiglio Direttivo ha

deliberato il programma di celebrazioni da inserire nel programma regionale... rilegga chi vuole quel programma, che, come si è detto in principio è stato pubblicato sul Giornale di Sicilia del 13 Dicembre e poi sui altri periodici, e, anche se carenze vi sono state da parte di Comitati ed Enti periferici e per la verità ve ne sono state e ve ne sono, giudichi della coerenza e della validità (sic) dell'azione conclusiva del Comitato Provinciale. Voglio tuttavia sperare in una precisazione del Comitato Provinciale, la quale, dimostrando con fatti logicamente conseguenti a tutta l'azione precedente che la recente deliberazione è parte (trapanese) e non ancora tutto (provinciale) delle auspicate celebrazioni, tolga ogni valore ai rilievi e alle preoccupazioni di cui mi faccio interprete».

L'Amministrazione Provinciale, dal Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, dal Provveditore agli Studi, e dal Segretario del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento.

Naturalmente, una volta costituito questo Comitato per la celebrazione del 1860 nel Trapanese, il Comitato Provinciale dell'Istituto ha considerato concluso il compito che si era dato e, lasciando al nuovo organismo, sorto per sua iniziativa e sotto i suoi auspicci, di coordinare l'opera dei Comitati locali per la celebrazione del centenario del 1860, ha maggiormente curato la sua attività scientifica preparando, con la collaborazione della Biblioteca Fardelliana, la pubblicazione del carteggio del Marchese Vincenzo Fardella di (segue in G, pag. 6).

Gianni Di Stefano

Il Congresso Provinciale del P.C.I.

L'On. D'Antoni denuncia le distorsioni che il Giornale di Sicilia ha elucubrato sui concetti fondamentali del suo ultimo intervento a Sala d'Ercole

I comunisti trapanesi, hanno iniziato ieri sera e concluderanno stasera, nella sala festival, il loro congresso provinciale. Alla presidenza, oltre al comitato direttivo uscente, sono stati chiamati il senatore Velio Spano, membro della direzione nazionale del Partito, il dott. Calogero Roxas, del comitato Regionale del P.C.I., l'on. Paolo D'Antoni, dell'Alleanza Autonomistica Siciliana, il senatore Simone Gatto, in rappresentanza del P.S.I. e l'on. Franco Moggiacci, Segretario Responsabile della CGIL.

Dopo i saluti portati dal sen. Gatto e dall'on. Franco Moggiacci, l'on. Paolo D'Antoni, nel portare il suo saluto personale e quello dei suoi amici, ha voluto precisare che il Giornale di Sicilia ha falsato il suo pensiero nell'attribuirgli delle dichiarazioni che sono state diametralmente opposte e cioè, nella seduta dell'Assemblea Regionale, l'on. Paolo D'Antoni, ha affermato che qualsiasi formazione politica ha diritto di cittadinanza nello schieramento autonomistico ad eccezione di quella fascista del M.S.I.

Ha quindi preso la parola il dottor Vito Giacalone, Segretario Provinciale uscente, svolgendo la sua relazione. Relazione ricca di fatti, di constatazioni, di

elementi critici ed autocritici, essenzialmente politica e non scevra da spunti polemici in relazione ai recenti avvenimenti regionali, specie in ordine al comportamento del P.C.I. e del P.S.I. le cui valutazioni hanno messo in luce divergenze che non si sono invece riscontrate nell'orientamento del Cristiano Sociali e delle altre forze dello schieramento autonomistico.

Oltre trenta delegati sono quindi intervenuti nella discussione, sia nella serata di sabato che nella giornata odierna, mettendo in risalto la necessità di portare avanti la linea politica autonomistica in forma sempre sostanziale e non strumentale, nel pieno rispetto delle diverse ideologie professate dagli alleati siciliani. Un nemico comune bisogna combattere: il capitale monopolistico del nord ed il partito che ne difende gli interessi, cioè la democrazia cristiana. E' questo il successo del dibattito che ha visto avvicinarsi alla tribuna braccianti ed intellettuali, impiegati ed artigiani, tutta la varia umanità che costituisce l'organizzazione del partito comunista nella nostra provincia. Particolarmente interessante l'intervento del dott. Calogero Roxas il quale ha affermato la

esigenza di allargare la maggioranza autonomistica, senza discriminazioni, purché ogni voto che viene a sostenere il Governo dell'on. Milazzo abbia il chiaro significato della difesa degli interessi della Sicilia.

Il senatore Velio Spano, nel suo importante intervento ha riconosciuto il positivo bilancio della Federazione Trapanese nella elaborazione ed applicazione della linea politica del Partito, linea politica che mettendo al bando in Sicilia l'anticomunismo preconcetto ha consentito il fruttuoso dialogo con le forze cattoliche e cristiano sociali, che operano oggi nell'interesse della Sicilia e costituisce quindi un esempio per tutta l'Italia che soltanto dopo l'ammassamento siciliano potrà trarre lo spunto per imboccare una via nuova che porti finalmente all'attuazione della Costituzione repubblicana ed alla sconfitta quindi delle forze che si oppongono al rinnovamento sociale.

Mentre andiamo in macchina i congressisti sono impegnati nelle operazioni del voto per la elezione del Comitato Federale, massimo organo dirigente provinciale dal presente al prossimo Congresso.

Ti ho preso, Caro Direttore, tanto del tuo prezioso spazio solo perché costretto dall'invito rivoltomi, (e non soltanto sul tuo giornale) e per togliere all'amico Prof. Ruggieri le «preoccupazioni» di cui si è fatto interprete, e lo faccio subito avvertendo il Preside dell'Università Popolare di Marsala con il quale, come lui stesso ricorda nell'articolo, ho altra volta cordialmente collaborato, che è incorso in un equivoco, come ora gli dimostro.

Il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano come il Presidente dell'Università Popolare di Marsala, Prof. Pietro Ruggieri ha lealmente dato atto, ha svolto tutta una azione intesa a preparare la più adeguata celebrazione del centenario del 1860.

Tale azione è culminata nella organizzazione del Convegno di Erice (8 Gennaio 1959) del Parlamento e dei Sindaci della Provincia di Trapani al quale il Prof. Ruggieri partecipò, su mio invito, in qualità di Presidente dell'Università Popolare di Marsala. In questo Convegno fu deliberato tra l'altro di costituire il Comitato per la celebrazione del centenario del 1860 nel Trapanese che fu composto oltre che dal sottoscritto dai Sindaci delle città di Marsala, Calatafimi, Salemi, Trapani, Erice, Mazara del Vallo, Castelvetro, Alcamo, Vita, Castellammare del Golfo, dal Delegato Regionale al

Giovanni Liotti Presidente dell'UNUCI della nostra provincia

Ci viene segnalato che la Presidenza Nazionale dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia ha nominato Capo Gruppo Prov. di Trapani il Col. Giovanni Liotti.

Ci congratuliamo con il distinto Ufficiale che tante simpatie riscuote nella nostra città per le sue doti di nobiltà di animo e di spiccata capacità.

Siamo certi che l'alto Ufficiale assolverà l'incarico affidatogli con l'elevato senso di responsabilità che lo distingue ed apporterà no. vello impulso alla Organizzazione del Gruppo nella nostra Provincia.

Pertanto, da queste colonne, Gli rivolgiamo il più fervido ed affettuoso augurio di buon lavoro.

Vincenzo Adragna

pochi anni dal loro svolgimento, quando si sarebbe dovuto avviare, senza distinzioni fra Nord e Sud, il processo di unificazione economica e quindi spirituale — avrebbe bene offerto lo spunto per una adeguata visione dei grandi problemi di fondo che tormentavano una bella e ricca, ma anche bruta e povera Regione. E si sarebbe ben concluso che essi non potevano essere risolti con l'invio alla luogotenenza di Sicilia, di generali, né tanto meno mediante la collaborazione di questi con l'aristocrazia latifondista.

Cosa avrebbe detto ai responsabili della politica nazionale il fortunato esito dell'impresa del Mille? Che il popolo siciliano chiedeva di allinearsi ai tempi e di uscire da una condizione di servaggio deprimente.

Cosa avrebbero potuto fare, infatti i Mille, senza l'apporto delle masse siciliane galvanizzate dal grande nome di Garibaldi? Come avrebbero potuto conquistare, essi, il più forte ed il più ricco regno dell'Italia, senza l'apporto dei suditi di questo che, al passaggio delle loro Camicie Rosse, si trasformavano in turba compatta ed eroica, protesa verso il domani?

Tutto questo non si consideri. Purtroppo una pubblicistica superficiale prima ed una storiografia faziosa poi preferirono tramandare ai posteri il ricordo della magnifica impresa, monco e svuotato del riconoscimento di quell'apporto determinante, senza del quale l'apporto di Marsala si sarebbe fatalmente rasmogliato a quello di Crotone o a quello di Sapri.

Ignorata un'espressione di popolo, era fatale che se ne dovesse ancora ignorare i problemi.

La realtà dell'Italia Meridionale e della Sicilia fu nota soltanto ai Croce, ai Dorsio, ai Gramsci ed a quanti la studiarono con animo pensoso e commosso.

Cerchia ristrettissima però. Che a presentare il Sud alle masse di lettori penso — e pensa tuttora — la deleteria genia di inviati speciali, creatori di mortificanti pagine di incomprendenza.

E le prime delusioni vennero presto, fin dal momento in cui la piaga del latifondo, non che risolversi, mostrò di aggravarsi. Promessi a migliaia di poveri diavoli, i 220.000 ettari di terre provenienti dai beni ecclesiastici vennero presto assegnati secondo un programma e con intendimenti che trasformarono in un vero e proprio dissestamento dell'economia regionale ed in vero e proprio usurpo in danno degli agricoltori locali quella che doveva essere una delle più grandi riforme di struttura.

«Ben vero — scrive Enrico La Loggia a tal riguardo — il preludio delle centinaia di milioni pagati a titolo di prezzo allo Stato dagli acquirenti (in gran parte già proprietari terrieri, che ingrossavano i loro domini), stremò le costoro disponibilità finanziarie per opere di miglioramento agrario, fondiario, mentre lo Stato si servì di quelle sopravvenienze non per opere pubbliche in Sicilia, ma per spese militari e commesse belliche agli industriali del Nord e massimamente per lavori pubblici nella regione padana».

Ciò non oggi vogliamo ricordare non per suscitare o rinvigorire inutili e, in fondo, deleteri ricordi, ma per replicare ai servi sciocchi che si fanno portavoce di ipocrite perplessità riguardo ai risultati che il governo veramente autonomista di Sicilia potrà, per l'avvenire raggiungere, posti i «rapporti tesi» fra Stato e Regione.

A costoro noi diciamo che lo statuto regionale con il suo art. 38 è il logico e doveroso riconoscimento degli errori del passato, e che i «rapporti tesi» possono sussistere tra gli uomini, ma non fra le Istituzioni che si basano sulla Legge.

La Sicilia, con i suoi Uomini, si pone oggi su quel cammino che cento anni fa avrebbe dovuto iniziare, ma da cui venne deviata ed allontanata.

Cent'anni di parentesi sono un po' troppi. Ma non è mai tardi per cominciare. E l'attuale classe dirigente siciliana saprà certamente continuare in un'opera che trova la sua giustificazione ed il suo movente non già in pur sacrosante reazioni nascenti da particolari stati di fatto, ma nell'anelito verso la Giustizia delle generazioni del 1860, che tanto validamente si offesero per la Sicilia e per l'Italia, Patria più grande.

Sulla sistemazione urbanistica di un rione cittadino

San Pietro quindici anni dopo

Malgrado le promesse di finanziamenti, gli studi, i piani regolatori, il rione di S. Pietro resta, ancora dopo quindici anni dalla fine della guerra, triste testimonianza dell'incuria e della insufficienza degli uomini nostri che si sono succeduti al governo della cosa pubblica

Una mia nota sull'argomento comparve sul «Giornale di Sicilia» del 2 settembre 1944, quando la guerra inferiva ancora e la città di Trapani era un mucchio di rovine.

Oggi la guerra è finita da quindici anni ma, nel rione, le rovine, in buona parte, rimangono ancora.

Quindi l'articolo, nonostante che qualcosa sia stata fatta, è ancora di una certa attualità, specie perché di recente è stato elaborato un piano regolatore di largo respiro, nella cui stesura però, non si è tenuto conto dell'ambiente climatico.

La parte più importante dell'abitato della città di Trapani ha il suo asse maggiore orientato da E a W, con le strade principali e più lunghe nella stessa direzione. Una tale orientazione è risultata, diciamo così, obbligatoria, poiché la città antica venne costruita su una specie di isolotto unito alla terraferma da una striscia di zona paludosa, ove in secondo tempo sorse la Trapani nuova. Mentre a E la città è legata alla terraferma, a S ha le saline e il mare, a W e a N sempre il mare.

La città è molto soggetta ai venti. E su essi, anzi, per molti secoli la città è vissuta perché la

sua maggior ricchezza proveniva dalla marina velica e dal sale, attività ambedue legate al vento.

Nelle parti basse dell'abitato il sottosuolo ha una falda idrica superficialissima.

Le condizioni climatiche derivanti da un simile stato di cose sono invero poco favorevoli per la salute umana. Tra l'altro, nella maggior parte delle strade principali, orientate come si è detto da levante a ponente, mentre le facciate delle case di un lato, esposte a S, beneficiano di una lunga insolazione costante in tutto l'anno, le facciate del lato opposto, esposte a N, per sei lunghi mesi non vedono il sole neanche per pochi minuti, e ciò avviene nei mesi invernali e in un luogo ove il riscaldamento centralizzato praticamente non esiste e gli altri mezzi di riscaldamento non sono molto diffusi!

La mancanza per tanto tempo di un piano regolatore ha sempre più aggravato il problema urbanistico della città, poiché in questi ultimi decenni sono sorti rioni eccentrici con le strade principali e più lunghe sempre orientate da E ad W. Purtroppo il male non è limitato alla sola orientazione dei fabbricati, perché essendo i nuovi agglomerati composti anche

di modeste abitazioni, a un solo piano e con attorno spazi recintati, talvolta coltivati e talvolta adibiti a pollaio o ad uso di altri animali, si è avuto un aumento non indifferente della superficie dell'abitato cittadino, con popolazione poco addensata. Ora mentre a prima vista un tale stato di cose potrebbe sembrare conforme ai dettami dell'igiene moderna, d'altro canto, per la difficoltà da parte del Comune di provvedere a una buona sistemazione dei servizi pubblici (acqua, fognature, nettezza urbana, strade, luce, ecc.), praticamente si son venuti a determinare molti inconvenienti, poiché molte case sono povere assai, i servizi non sono sufficienti, le strade non possono essere tutte ben tenute.

Ma voler esaminare con occhio critico tutto il problema urbanistico della Città di Trapani sarebbe cosa lunga ed ardua ed anche penosa, ricordando che, nei secoli passati, quando alcune grandi città di oggi erano solo dei grossi borghi polverosi, la nostra Città, con i suoi palazzi, con le sue strade basolate in pietra chiara, doveva sembrare un gioiello.

Il rione di S. Pietro (tratteggiato nella figura) è stato uno dei più danneggiati dall'ultima guerra. Aveva avuto strade molto strette e abitazioni piuttosto povere e non bene rispondenti alle esigenze igieniche della vita moderna. Oltre a ciò il sottosuolo fu fonte di preoccupazione per le Amministrazioni comunali, ivi le fognature si intasavano facilmente e il terreno rimaneva imbevuto dei rifiuti degli abitanti, talché ogni guasto locale della condotta sotterranea di approvvigionamento idrico poteva portare a pericolo di infezioni collettive.

E' per questi motivi che, sul finire della guerra, mi venne in mente di soffermarmi brevemente sulle eventuali direttive di una nuova sistemazione edilizia e stradale del rione, sistemazione che potesse rispondere sia dal punto di vista dell'igiene sia per le esigenze della vita cittadina.

Una buona soluzione mi sembrò l'apertura di una lunga strada, che poteva divenire una delle più belle e movimentate strade di Trapani, iniziante al porto e terminante all'altezza di via Osorio, con orientazione da S.W a N.E., cioè con una di quelle orientazioni intermedie che permettono nei nostri climi, pre-sub-tropicali, la migliore utilizzazione dell'irradiazione solare. Dato poi che via Osorio porta alla Stazione ferroviaria la nuova strada sarebbe stata funzionale, in quanto avrebbe abbreviato il percorso tra il centro del porto e la ferrovia.

La strada stessa — lunga circa 400 metri — avrebbe goduto del beneficio di essere poco esposta ai venti, essendo protetta a N.W (dal maestrale), a N (dalla tramontana), a S-E (dallo scirocco), difesa in parte a N-E (dal grecale) e aperta solo a S.W (al libeccio), cosa a cui si poteva in certo qual modo anche rimediare dando alla strada un andamento curvilineo con concavità a S-E, visto anche che le strade curve vanno di moda.

Culla in casa Scarpitta

Apprendiamo che la casa di Marika e Franco Scarpitta è stata allestita dalla nascita del primogenito al quale è stato imposto il nome di Antonino.

Al genitori felici ed al nonno Cav. Antonino, gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Iscrivetevi all'E.N.A.L.

Organo propulsore di tutte le attività dopolavoristiche

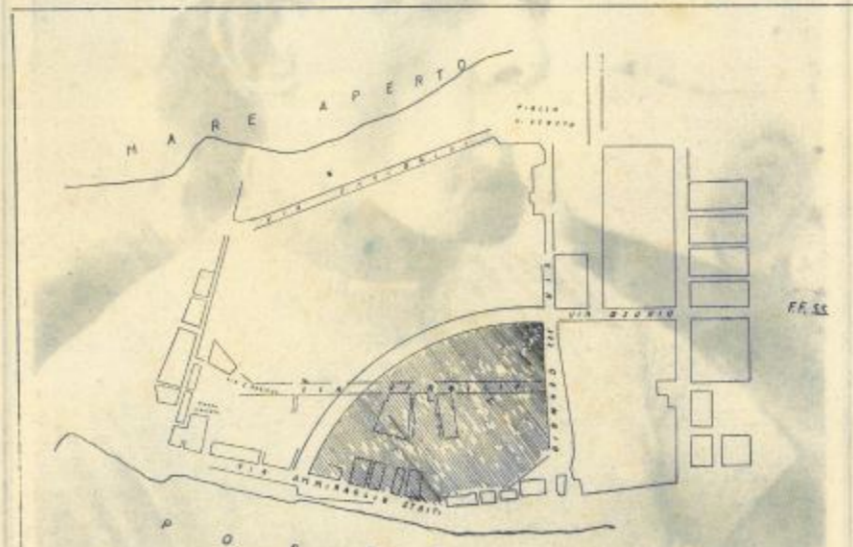
«Iscrivetevi all'E.N.A.L.!» Tor-na lo slogan che invita i cittadini a tesserarsi al maggiore Ente Italiano di Assistenza; tornano i manifesti con l'elenco delle agevolazioni, facilitazioni, provvidenze, contributi. Non si può in questa sede enumerare le infinite opere istituzionali che scaturiscono dall'E.N.A.L., tutti conoscono questo nome, attraverso le manifestazioni che lo hanno visto protagonista, patrocinatore, organizzatore. Ed è proprio da questa notorietà che scaturisce il vero grande significato dell'E.N.A.L. Quando si parla di una istituzione al servizio dei lavoratori per l'impiego del tempo libero non si può sottoacere l'importanza di tale intento. L'iscrizione non si esaurisce ai benefici materiali, essa è il contributo che si dà a un Ente che propugna e si fa artefice delle iniziative più interessanti, che riscuotono il plauso e l'elogio incondizionato di chiunque.

Si devono all'E.N.A.L. le formule folkloristiche che allietano le sagre popolari, che conservano lo spirito tradizionale più puro e più sincero del carattere regionale.

(es. via Barberini in Roma).

Lungo la nuova strada e lungo due altri margini della zona interessata, che danno uno ad E, via XXX Gennaio, e l'altro a S, via Ammiraglio Staiti (porto), potevano essere costruiti grandi isolati a molti piani con ampi locali terranei per negozi, magazzini e uffici.

La parte centrale del triangolo



La zona tratteggiata nella cartina corrisponde a quella di S. Pietro

1959: anno di progresso per la scienza e la tecnologia

Il 1959 sarà indubbiamente ricordato negli annali del progresso tecnico e scientifico come un periodo di importanti e significativi contributi all'estendersi delle conoscenze ed al miglioramento della vita umana.

Una breve e sommaria rassegna delle realizzazioni e delle scoperte avvenute nei vari campi ci dimostra come queste vadano dalla fabbricazione di un apparecchio radio di minuscole dimensioni ai contatti radar stabiliti con il pianeta Venere, dalla scoperta di una nuova particella della materia alla localizzazione di una catena di montagne nell'Antartico.

Suddivise a seconda delle varie branche della scienza, ecco alcune delle realizzazioni più importanti dell'anno ormai trascorso:

Tecnologia

E' stato costruito un apparecchio radio delle dimensioni di una zolletta di zucchero; l'utilizzazione di micromoduli, elementi che, pur essendo di dimensioni infinitesimali, assolvono le stesse funzioni amplificatrici delle valvole e dei transistor, ha contribuito a questa nuova conquista della tecnica.

E' stato messo a punto un processo industriale che permette, per la prima volta, l'utilizzazione della pirografite, che da cinquant'anni rappresentava solo una curiosità di laboratorio. Questo materiale può resistere a temperature fino a 3.670 gradi in quanto, a differenza di altri elementi chimici, ha una conducibilità di calore soltanto in superficie. Esso potrà quindi essere usato nei reattori dei gas di combustione dei motori a razzo, come moderatore delle reazioni nucleari nei reattori.

I cosiddetti sport poveri, perché senza i grandi capitali che col professionismo hanno inquinato l'essenza dell'agonismo, sono all'avanguardia fra le attività sportive. L'atletica, la pallacanestro, il nuoto, particolarmente nella provincia di Trapani, debbono all'E.N.A.L. la continuità e le affermazioni più significative. E nessuna fonte economica è alla base di tanta vitalità, solo la fiducia dei tesserati, il loro incoraggiamento, la loro adesione. Questo è il vero volto dell'E.N.A.L., quello che dà l'immagine di una famiglia che con i propri mezzi raggiunge mete che non hanno corrispettivi materiali ma offrono la soddisfazione di contribuire al benessere degli altri, dei propri iscritti come della comunità che la circonda.

«Iscrivetevi all'E.N.A.L.» non è dunque uno slogan pubblicitario che si esaurisce nella sua condizionalità economica, ma un invito rivolto a tutti affinché si dia la fiducia e il riconoscimento per quanto è stato fatto e per quanto ancora è da farsi col tangibile segno del tesseramento.

stradale poteva essere arricchita con molto verde, tra le case, oltre che ai fini della bonifica del terreno con i mezzi fisici naturali anche per dare un migliore respiro alle abitazioni e libertà di giochi all'infanzia, lontano dai pericoli delle strade molto movimentate.

Carlo Renda

Inchiesta minima

VITA

Un paese senza giovani, dove le donne a sera vanno all'acqua con i barili sulle spalle e lo scialle avvolto intorno al capo

Fare una corrispondenza da Vita è una cosa difficile e direi quasi impossibile per uno che non è dentro il paese, non è dentro il mondo minuscolo, ma diffidente e appartato, che lo circonda. E' impossibile fare interviste e chiacchiere o semplici confidenze con la gente del luogo, specie su problemi intimi e familiari perché qui ancora i 100 anni del Risorgimento trascorsi, sembrano giorni.

Terra negletta e abbandonata, che l'Italia si dimentica più dei Borboni, più di qualche cenno del moderno progresso non si trova che in qualche antenna televisiva, nel Bar e nell'Autoservizio.

Per il resto non ci sono che le scuole, i Carabinieri e le piccole Chiese, la gente non c'è più, e quella che rimane ha tradizioni e mentalità del passato. Vita oggi significa fuga, significa povertà, significa impossibilità di sopravvivere. Il reddito agricolo cala sempre, i pastori guadagnano trentamila Lire l'anno, i braccianti sono esausti e solo gli scarsi lavori occasionali, nelle strade e nel rimboschimento, hanno rappresentanza una forma di sussistenza.

Povertà imponente e spaventosa che fa di questa terra un esempio in Sicilia e in Italia: il fenomeno della doppia emigrazione, mai sentito prima d'ora. Avete mai sentito che ci sono dei poveri, degli emigranti che si allontanano, valicano

l'oceano per fare fortuna e che a loro subentra una emigrazione più triste? A Vita vivono i poveri di tutti i paesi disastri delle vicinanze, da Partinico a Caltafimi, arrivano poveri diavoli che trovano case disabitate a buon mercato, masserizie tra le più confortevoli e si installano tra quattro pareti fredde, tra una mangiatoia ed un fienile, ove prima almeno c'erano gli animali dei contadini, fitto per l'appartamento: Lire 100000 annue! per loro poveri è una mecca; in più si raccolgono nei campi verdure ed erbe.

L'esistenza di questi diseredati, di queste miserevoli genti, è una delle più penose, cosparsa di sacrifici e di stenti inenarrabili e incredibili.

Famiglie nella miseria più nera, che volontariamente hanno preso il posto di coloro che sono emigrati in America, nel Canada, per non sottostare a privazioni e a stenti che una volta, quando l'agricoltura era in auge, erano minori o trascurabili. Urbanesimo ed emigrazione, fenomeno di questo dopoguerra che nelle nostre campagne viene dopo le imprese di Giuliano e soci. Ora rimangono solo i vecchi, e poche persone che non hanno voluto o potute lasciare la terra ingrata, sui loro volti si coglie l'ostilità e l'asprezza di chi sa e vive molti drammi e molte oscene tragedie. Il silenzio che incombe, i cani randagi, l'aria dimessa e fuggevole delle persone, le donne che a sera vanno all'acqua con i barili sulle spalle e lo scialle avvolto intorno al capo, ci dicono che siamo in un altro pianeta: il pianeta Vita!

A. L. T.

Antiabbagliante di MARIO SCUDERI

Spari di fine d'anno

Il 1959 è andato. Migliaia di spari l'hanno inseguito. L'abbiamo inseguito pure noi sparando all'impazzata.

Abbiamo sparato:

Alla politica dei parlamentari democristiani i quali hanno fatto della loro e nostra religione una sacralità parodia. Abilissimi nel gioco delle parti e delle carte e nella tabella aritmetica della vita, essi mai sottrassero, ma sempre moltiplicarono e addizionarono, per poi tra loro dividere, facendo nello stesso tempo tesoro della massima di Yang-Ciu: «se con uno dei tuoi peli tu potessi salvare l'universo, non lo darest».

Abbiamo sparato alla politica di quei signori che fregano il prossimo tutti i giorni feriali per poi battersi il petto la Domenica e i giorni festivi con la disinvolta carogneria di chi si attira gli sputi come il vento le foglie;

Alle donne favolosamente pure e favolosamente seloche; alle sacerdotesse dell'amor veloce e volante che, liberate finalmente dal penitenziario del postribolo, vendono, laddove meno te l'aspetti, la pelle a caro prezzo!

Abbiamo sparato alle biglionate dei dirigenti della Radio-TV che, da quello che ci hanno fatto vedere e intravedere, pare che passino la vita in piena eglia e nella più trascendentale bucolica, dediti come sono allo studio dei pascoli e alla ricerca della classe porcina; Agli attori del nostro cinema dialettale che valgono quanto può valere il setoleto nel gioco della briscola; e alle nostre aspiranti Dive che sbatacchiano la loro età denudandosi davanti alla prima manovella senza saper distinguere una macchina da presa da una trebbiatrice agricola e che conoscono l'arte del recitare come io conosco le piazze di Chicago o il mercato di Pietroburgo;

Abbiamo sparato alle nozze di Farah Diba col Pascià di Persia Essi, innamoratissimi l'uno dell'altra (e non viceversa!), dovranno rispondere davanti al popolo della nascita di un pargoletto per il trono nel breve tempo consentito da madre natura o dal più elementare trattato di fisiologia comandata: un pargoletto da regalare al popolo, in nome del popolo, per volontà del popolo, per l'amore del popolo. Ragion per cui il Pascià ha dovuto anticipare le nozze, memore della sua non giovine età e del «chi ha tempo non aspetta tempo»;

E a tante altre cose abbiamo sparato la notte del 31 dicembre. Pensate che abbiamo sparato alle vicissitudini di un soldato del nostro esercito, il quale mentre si sfilava dal piede stanco e affaticato come il gorgonzola, la mafida calza, ascoltava le osservazioni di un commilitone che, giccherellando con le dita che gli facevano da struzzino: «A me pare — che diceva contorendosi come un ferito a morte — che tu sia indispensabile al nostro esercito come la torre nel gioco degli scacchi. Ora capisco perché stai tanto a cuore al comandante. Tu possiedi, amico caro, ai piedi, l'arma segreta più terribile che dir si puote; tu hai un gas veramente micidiale perché basta il due per cento di esso nell'aria atmosferica, per renderla irrespirabile e uccidere un uomo quasi sul colpo; tu, colle tue emanazioni termali, sei capace di dare soffocazione, e quindi di mettere l'individuo fuori combattimento in centomila volumi d'aria e di dare la morte istantanea in decimila a qualsiasi marmittone scafandrato. La tua azione provoca la morte per asfissia a causa della corrosione degli alveoli polmonari e della dilatazione del cuore. Bravo! Il nostro esercito ha bisogno di uomini come te, con la castagna al piede! W. L'Italia!» — e svenne.

Buon Anno

Per uno che va un altro che viene. E' nato il 1960. Per me è nato sul treno del Sole. Altri l'hanno visto nascere altrove. Non importa. E' nato.

Auguri a tutti i lettori di Panorama. Soprattutto a tutti coloro che mi guardano di sbieco con severo cipiglio per avere il cercato nelle mie divagazioni settimanali e antiballistiche di sfatare le imposture convenzionali della società nella quale vi siamo.

Buon Anno, toto corde, ad Antonio Vento, a Pietro, Paolo, e a tutti i santi collaboratori e redattori di questo bel giornale per il quale sono contento e fiero di scrivere.

Auguri a Elena Barbera Lombardo alla quale va anche il mio riconoscimento per il suo perdono. Grazie, di cuore, signora. Tuttavia non posso esimermi dal ricordarle, da bimbo cattivo della redazione trapanese, che mi starebbe bene un libro per ragazzi tipo «Sicilianelli», con dedica e relativo autografo. Che ne dice?... O la mia richiesta peccata di confidenzialità? A Lei l'ardua...

Auguri a Ferruccio 100' onze il quale anche quest'anno se ne starà appollaiato dietro la persiana da non confondere con Farah Diba o con la micia di redazione.

Auguri a Dino Mustacica nel senso tutto nostro della parola (fussi chi fussi la vorta bona!) e a Rino Greco con tante riverenze e confessioni.

Qualcuno ha scritto che il nostro è un mondo di prodotti esplosivi e di epoche bancarie, di meccanici e di elettricisti, di uomini d'affari e di industriali, di malvagi e di ipoeriti, di galantuomini e servilisti, di poeti e di scrittori; un mondo che alimenta i sognatori con le droghe del papavero e alletta i positivisti con le miniere dei pozzi di petrolio, mentre illumina, coi sinistri guizzi della fiamma ossidrica, i progressi dell'affamata civiltà.

Ebbene, Buon Anno a tutto il mondo.

Mario Scuderi

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scalfitti)
Telefono 34-60

Dr. CASPARE CARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122

MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera
Via Torrearsa, 36

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377



Mazara by night

Da un anno all'altro

Visto che le Feste non sono state per noi giorni di folli divertimenti con balli e giochi vari, ma di lenta meditazione a causa dell'influenza che ci ha fatto stare tra coltri e poltrone, abbiamo ingannato le lunghe e tediose ore di ozio riguardando tutta l'annata di PANORAMA, anzi le due annate complete del nostro settimanale che, affacciandosi timidamente alla ribalta agli albori del 1958 con un programma coraggioso, ma appena accennato, ha preso man mano forza; è cresciuto sia di mole che di prestigio, ha incatenato l'opinione pubblica, l'attenzione della provincia, si è imposto, si è diffuso; ha reso generali alcuni problemi che rimanevano in altri tempi localizzati nel paese in cui si ponevano; ha fatto sì che i nomi delle maggiori cittadine della provincia si siano imposti all'attenzione del pubblico non soltanto siciliano. Insomma il bimetto in fasce del 1958, ha messo fuori denti aguzzi ed unghioni e si prepara a diventare sempre più grande, sempre più pericoloso. Abbiamo riletto le nostre prime piccole cronache da Mazara, che via via di numero in numero occupavano sempre maggiore spazio, suscitando reazioni e polemiche, per giungere in breve tempo al paginone intero, così vario e piacevole da venirsi senza riserve lodato da molte persone della cui sincerità non abbiamo ragione di dubitare per vari motivi: anzitutto per la loro preparazione culturale e giornalistica, in secondo luogo perché non avevano alcun motivo di rivolgerci degli elogi che non fossero sinceri e meritati, data la loro elevata personalità. Abbiamo percorso, a ritroso la via delle nostre illusioni e delle nostre delusioni, delle soddisfazioni e dei disinganni; e ci siamo compiaciuti con noi stessi per avere sempre ritrovato il coraggio di continuare a lottare in un'opera che in fin dei conti non è stata inutile e non lo sarà mai, perché condotta con sincerità d'intenti, onestà e correttezza, al solo scopo di giovare alla nostra città che ci è immensamente cara e che vorremmo veder prosperare, ed il cui nome vorremmo veder assurgere alla ribalta nazionale ed internazionale. In un certo senso questo è avvenuto, a parte gli avvenimenti del Canale di Sicilia; infatti alcuni numeri di PANORAMA sono andati nell'America meridionale, negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia e poi a Roma, Milano, Genova, Firenze, per merito di alcuni articoli di vario genere apparsi proprio sulla nostra pagina. Forse sono i postumi dell'influenza che c'illanguidiscono e ci rendono sentimentali, ma ci piace riandare col pensiero ai primi tempi della nostra collaborazione, quando le firme che apparivano sul giornale non avevano per noi un volto, quando gli pseudonimi e le sigle erano per noi arabo o cinese; poi a poco a poco cominciammo a conoscerci, ad uno ad uno, finché nella simpatica cena di Eric ci siamo trovati tutti riuniti attorno al Capo, ci

siamo guardati in faccia, i nomi hanno acquistato un volto; le sigle e gli pseudonimi si sono risolti come rebus divenuti all'improvviso facili e lapalissiani. Ci siamo trovati a far parte di una grande famiglia, più grande di quanto non avessimo creduto; una famiglia simpatica, di gente colta e coraggiosa; ma soprattutto una famiglia nella quale i rapporti tra i vari componenti sono di una affettuosa amicizia fondata sulla stima reciproca e sulla lealtà.

E allora l'augurio che noi rivolgiamo al nostro Settimanale in questa prima alba del 1960 è il seguente: che esso continui a prosperare, che la famiglia dei suoi collaboratori si allarghi sempre più, portando la voce di ogni cantuccio della provincia, anche del più piccolo e sperduto, che i rapporti fra i vari collaboratori permangano quelli che sono, affettuosamente amichevoli, sinceri e leali.

Buon lavoro, amici!

E. B. L.

S. E. il Vescovo tra i bimbi di Mazara

Al Teatro Vaccara ha avuto luogo una simpatica cerimonia alla presenza di S. E. il Vescovo, il quale ha paternamente parlato a milleottocento bambini esortando. Il a frequentare più assiduamente la scuola di catechismo e a stare più vicini ai sacerdoti delle Parrocchie che si occupano attivamente di loro. Il Can. G. B. Mangogna ha quindi ringraziato il Vescovo del Suo benevolo intervento e poi il Vicario generale Mons. Pernicario, con l'aiuto di una piccolissima banda proceduto alla estrazione del biglietto per il sorteggio del Gesù Bambino.

Il bambino Norrito Nicolò della quinta classe ha avuto la gioia di entrare in possesso del Bimbiello, essendo in possesso del biglietto n. 56 bianco della Parrocchia Cattedrale.

In seguito ai bambini è stata offerta la proiezione di un grazioso film: «Fermoposta in Paradiso», alla fine del quale sono stati distribuiti dei panettoni.

Il Natale per i bimbi della scuola

Una ricorrente gara di affettuosa solidarietà

La consegna dei pacchi-dono ai piccoli alunni della Scuola elementare di Santa Caterina, si è svolta in una festosa atmosfera familiare. La grande sala dell'Aula Magna era illuminata a giorno e i sacchetti di celophan racchiudenti i doni scintillavano in bell'ordine sui tavoli, dietro i quali le maestre attendevano, non meno ansiose dei loro alunni, di iniziare la distribuzione.

Il Vicario generale, Mons. Pernicario ha portato il saluto di S. E. il Vescovo, esprimendo il vivo rammarico del Capo della Diocesi di non poter intervenire di persona per motivi indipendenti



Il Vicario generale, Mons. Pernicario, inizia la distribuzione dei pacchi dono nella Scuola di Santa Caterina.

li dalla Sua volontà; l'assessore Savalli in rappresentanza del Sindaco, ha risposto con belle e commosse parole al saluto che il Direttore Barbera ha porto alle autorità intervenute, spiegando gli scopi della manifestazione. Il signor Provveditore agli Studi ha inviato una affettuosa lettera di augurio e di compiacimento; mentre l'ispettore scolastico Prof. Gucciardi ha assistito alla bella manifestazione, soffermandosi poi a lungo con gli insegnanti e con le bimbe che hanno recitato delle graziose poesie natalizie. Il Dott. Francesco Safina e il Canonico Bellissima hanno manifestato la loro soddisfazione per aver assistito alla semplice gioia di ben trecento bambini.

Negli asili d'infanzia, attorno all'albero allestito nel centro del Refettorio, è stato offerto un lauto pranzo ai piccolissimi, con distribuzione di dolci vari e panettoni Motta.



«Anche il dolce? Beh, vedrò di mangiare anche questo!»

La lettera di un lettore

UNA STRADA ABBANDONATA

L'assoluta mancanza di illuminazione elettrica ne rende pericoloso il transito, anche per le disastrose condizioni del fondo stradale

Ci scrivono gli abitanti di una traversa della Via Salemi e noi, dopo aver constatato personalmente la veridicità delle loro affermazioni, non esitiamo a pubblicare la lettera con una fotografia che dimostra lo stato della strada suddetta.

Caro Panorama, siamo diciotto famiglie che da oltre tre anni abitiamo in questa via che si trova a fianco della Villa Maccagnone ed è una traversa della Via Salemi. Non possiamo darti indicazioni più precise perché la nostra via non ha ancora un nome e nell'ultimo tratto non ha neanche luce, al punto

che alcune famiglie debbono tenere una lampadina sulla porta sempre accesa. Ormai da molto tempo le case sono costruite e non vi è più posto per costruirne delle altre. Perché non si provvede ad aggiustare il fondo stradale che quando piove diventa un pantano; e perché non danno un nome alla nostra via e non ci mettono la luce? Durante le elezioni misero alcuni pali e tutti noi ci rallegriamo pensando che presto avremmo avuto l'illuminazione; invece... passata la festa gabbato lo santo, come si suol dire e la nostra strada è sempre al buio.

Ci rivolgiamo a te perché sappiamo che prendi a cuore i problemi dei cittadini. Siamo tutti lavoratori e non è piacevole ritirarsi la sera con quel buio che fa. Se poi ci arrivano delle lettere, il postino deve andare domandando se conoscono il Tizio o il Caio, perché sulle nostre lettere non ci può essere indirizzo né numero, dato che la via non ha nome.

PANORAMA MAZARESE

Le forze dell'ordine per il riposo dei giusti

Troppo ottimismo ci aveva fatti credere che in virtù delle Feste così sacre al cuore di ognuno, anche i malviventi avessero deciso di desistere dalle cattive azioni, per dedicarsi ad una ripulita della loro coscienza, così come le massale si dedicano a ripulire la casa fin negli angoli più trascurati. Abbiamo telefonato in Questura, così, tanto per scrupolo. Ed infatti, alla risposta dell'impiegato che nulla vi era da segnalare avevamo tirato un bel respiro di sollievo e sorridendo avevamo osservato

che, essendo Natale, i ladri, i rapinatori e tutti coloro che durante l'anno si dedicano ad atti di violenza, forse volevano fare una sosta, tanto per celebrare, a modo loro, le sacre festività.

L'impiegato è scoppiato in una grande risata, nel sentire le nostre parole così ingenua.

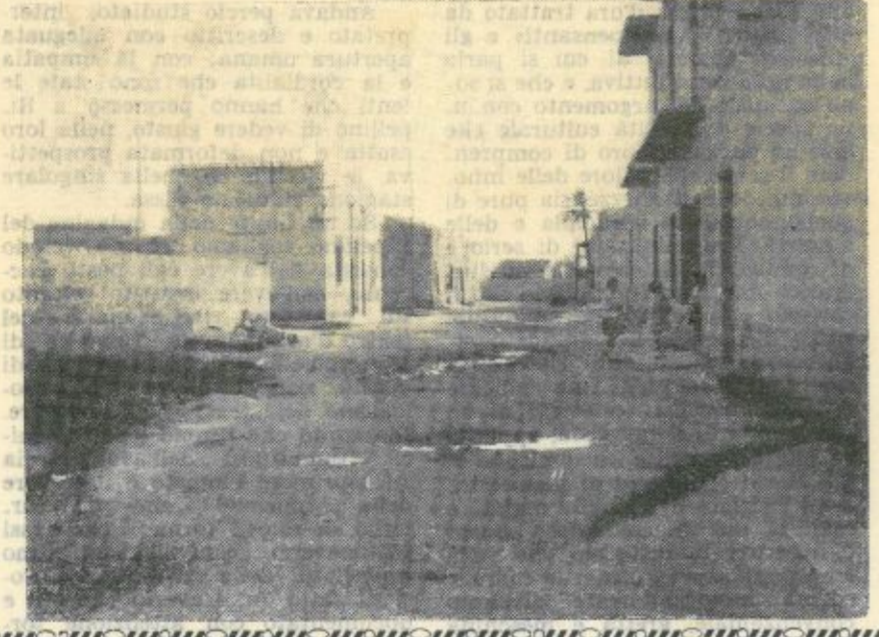
Non è successo nulla perché abbiamo spiegato grandi forze di Polizia dappertutto!

E allora abbiamo pensato ai poveri Carabinieri, alle povere Guardie di Pubblica Sicurezza che nella Notte di Natale, mentre in Chiesa si celebravano le solenni Funzioni della Nascita di Gesù, mentre le famiglie sedevano attorno all'albero scintillante o s'inginocchiavano dinanzi ad un Presepe, dovevano percorrere lunghe strade buie, attenti ad ogni più piccolo rumore, sempre in agguato, esposti al freddo e al vento di tramontana, col pensiero rivolto a quel cantucchio di focolare intorno a cui i loro familiari non riuscivano a sorridere perché pensavano a loro.

Su e giù, a coppie, battendo i denti per il freddo, cercando di ingannare la lunga notte con qualche ricordo della loro infanzia; sorridendo al pensiero dei loro bimbi con le manine tese verso l'Albero. — Ecco, ora prende il pacchetto e ci trova il maglione che gli regala Papa. — Non è una lagrima quella che l'uomo asciuga col dorso della mano, è una goccia di pioggia, certamente; perché l'Uomo della Legge dev'essere forte anche in quel momento.

E tutto questo perché vi sono al mondo i disonesti. Chissà se si potrà un giorno arrivare ad una tregua? Si fanno tante promesse per Natale a Gesù Bambino. Avanti, signori ladri, signori rapinatori, prometteteci dunque di starvene buoni nelle prossime notti di Natale per lasciare che i Carabinieri e le Guardie possano godersi in pace le feste accanto alle loro famiglie. Volete? Per una volta all'anno che vi fa? Vi restano al meno altri trecentosessanta giorni per le vostre prodezze.

Elena Barbera Lombardo



Il contributo del nostro Giornale

PROBLEMI RISOLTI E DA RISOLVERE

Durante il 1959 Panorama si è battuto ponendo sul tappeto della discussione i problemi di fondo che travagliano la nostra città

Molteplici e vari sono stati i problemi agitati dal nostro settimanale durante l'anno 1959; tutti problemi di vitale importanza e di una certa urgenza, in verità; ma purtroppo alcuni di essi sono rimasti allo stato di proposte, mentre altri sono stati in parte risolti. Ecco allora un doveroso consuntivo della nostra attività e dei risultati conseguiti. Cominciamo da quelle cose che sono rimaste lettera morta, o perché la nostra voce non è arrivata abbastanza lontano, o perché gli ostacoli sono stati insormontabili, o anche perché, ci sia consentito dirlo, non sono stati presi in seria considerazione da chi di dovere.

Il Mercato del pesce, ad esempio, rimane un problema insoluto, sempre urgente, sempre attuale, ma insoluto nonostante le varie voci levatesi da ogni dove dal nostro e da altri giornali.

I marciapiedi di Via Favara Scurto, altro argomento rimasto nei più desiderati degli abitanti. Un Assessore comunale ci aveva personalmente promesso che sarebbero stati sistemati dopo la sistemazione delle strade del Villaggio pescatori. Torneremo alla carica ben presto, egregio assessore, perché è un po' difficile che noi dimentichiamo le promesse!

Le sale d'aspetto della Stazione, sono allo stato primitivo. Nulla è stato fatto per renderle più accoglienti, neppure una imbiancata alle pareti. Ma lì, altro che

un'biancatura ci vuole! Il palazzo delle Poste è regolarmente terminato; quasi alla data fissata sono state tolte le impalcature e il Palazzetto è lì; non diremmo che sia proprio bello, perché ci fa l'effetto, ora che è finito di una serie di scaffali con delle scatole di varia misura, poste in ordine sparso. Ma, tranquilli! Ormai è quello che è e non vorremmo davvero che venisse demolito per poi attendere altri centotrenta anni prima che se ne costruisse uno nuovo!

Vorremmo però che entrasse in funzione. Che si aspetta? Gli uffici postali, sparsi un po' dovunque, sono di una miserranda provvisorietà. Se si attende l'attrezzatura dal Ministero, che si smuovano delle pedine capaci di far sbrigare la pratica!

Passaggi a livello: ci siamo rassegnati ad attendere l'applicazione e la realizzazione del nuovo Piano regolatore, nella speranza che qualche provvedimento venga preso. Intanto ci accontentiamo di lanciare vari moccoli, di maggiore o minore entità secondo la lunghezza delle attese e la nostra fretta; e che il Signore ci perdoni!

prese, e da tante altre cose che veramente poco persuadono i cittadini, stanchi di belle parole. E allora attendiamo che venga completato il secondo acquedotto. Con amarezza abbiamo riletto un articolo «L'Indennità Regionale ai maestri elementari». Amara ironia! E chi se ne è mai occupato? Qualche piccola promessa prima delle elezioni; poi il silenzio più assoluto e piombato sulla questione. Silenzio che se sul principio è stato accolto con pazienza, cercando di trovare ad esso delle giustificazioni, ora incomincia ad irritare la categoria, si da indurla a dichiarare che i maestri si dimetteranno in massa dal Sindacato se i loro desideri legittimi non verranno presi in considerazione.

Abbiamo rivisto su un numero di Panorama del '59 una fotografia che rappresentava come avviene il trasporto dei Pacchi postali a Mazara. Ebbene, oggi, alba del 1960 esse avviano né più e né meno che come allora. Segno che la nostra voce, come i raggi dell'asi, non è giunta in cielo. Pazienza, e tiriamo avanti. Tirando avanti ci viene da ridere! Che santa ingenuità, quale enorme ottimismo ci animava! A grandi caratteri abbiamo scritto: «Il servizio d'autobus a Mazara è ormai una realtà».

Poveri illusi. E chi s'immagina, va che qualcuno alla Commissione Provinciale di controllo avrebbe dichiarato che a Mazara non c'è bisogno di autobus e che sarebbe

Feste e Miseria

Ogni anno ritornano le Feste, le più belle Feste per chi ha un focolare, per chi può in quei giorni accenderlo e sedersi attorno al desco in compagnia dei familiari, per chi può fare in modo che i bimbi di casa gioiscano.

Ma per chi tutto questo non ha, le più belle Feste dell'anno scappano al vento, nel quale più vive balzano le differenze sociali, più ingiusto sembra il Destino, più difficile riesce rassegnarsi. Le vetrine scintillanti, come d'ogni ben di Dio, attirano tutti gli sguardi; ma c'è chi, dopo aver a lungo osservato, decide di entrare per fare acquisti, mentre c'è chi resta a guardare sospirando. Abbiamo visto negozi rigurgitanti di persone che profondamente denari a piene mani nell'acquisto di cose inutili e preziose; abbiamo visto questi negozi svuotarsi rapidamente di merce, per riempirsi, ne nuovamente il giorno dopo e svuotarsi per ancora riempirsi, con un ritmo vertiginoso.

E con i prezzi correnti non è difficile né azzardato affermare che miliardi sono corsi di negozio in negozio; miliardi che hanno potuto soddisfare tutti i desideri di chi possiede denaro. Ma purtroppo c'è sempre chi resta a guardare e non ha da spendere nemmeno la moneta da cinquanta lire. Tutte le organizzazioni sia civili che religiose si sono adoperate affinché un sorriso entrasse nelle case dei poveri; ed effettivamente un pallido sorriso è entrato nelle case di molti poveri, per la carità di tante persone pie. Ma è avvilente dover vivere di carità, dover curvare la schiena ringraziando chi porge un giocattolo od una veste, dover sentire sempre inferiori e sempre bisognosi.

Sarebbe molto più bello, molto più giusto, molto più santo che ogni uomo sulla terra avesse il necessario per vivere, senza dover invidiare gli altri, senza dover attendere la carità, senza dover

LE INUTILI TARTARUGHE:

Cimeli di errori passati, le inutili tartarughe sussistono ancora in qualche incroci, come ad esempio quello tra Via Ponte sul Mazaro e Via G. G. Adria. Unica funzione di queste bestiole con quattro occhi rossi, è quella di far incalzare i passanti e di farsi montar sopra dalle macchine che non le vedono.

Non sarebbe ora di toglierle e sostituirle con semafori o con segnali un tantino più visibili?

ANNO NUOVO VITA NUOVA:

Ad ogni Capodanno si dice così: invece ciascuno, dopo le scorpacciate festive a base di captoni, cotichini e zamponi, riprende la solita vita, aspettando il nuovo Capodanno per ripetere la solita frase.

VITA NUOVA INVECE FARRANNO:

...gli impiegati comunali di Mazara con tutti i soldi che hanno riscosso. Milioncini, signori miei, milioncini, non si scherza! E quindi, sotto a spendere! Televisori, mobili, elettrodomestici d'ogni genere. Auguri, impiegati comunali! Gli statali vi guardano con rispetto, perché guadagnano molto meno di voi; ed anche i Direttori delle Scuole elementari e i Presidi delle Medie, vi salutano con deferenza: si perché il custode guadagna più di loro e il bidello è alla pari. Giustizia sociale, signori miei, giustizia sociale, ci vuole! Tutti uguali a questo mondo! Che conta se uno ha una laurea e l'altro la licenza elementare? Mangiare dobbiamo tutti.

ED ORA LA BARZELLETTA DELLA SETTIMANA:

Tecnica femminile: Due eleganti signorine arremggiano dinanzi al cofano aperto di una fuoristrada. — Saranno le candele... — mormora una. — Già — fa l'altra con un lampo di genio — con questo vento si saranno spente!...

Studio Fotografico
Boscarino
Corso Umberto, 32
MAZARA

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Encomiabile iniziativa di una Assistente Sociale

Boys-Scouts a Cardillicchia

Sarebbe più opportuno che le autorità e gli Enti incoraggiassero l'iniziativa anche finanziariamente, onde rendere funzionale questo centro sociale

Una iniziativa che va senza dubbio lodata e incoraggiata sta per prendere piede a quanto ne sappiamo al centro sociale esistente presso le case popolari di Cardillicchia altrimenti intese Sappusi.

Diciamo a buon diritto che un'iniziativa del genere va incoraggiata perché a nessuno può sfuggire che essa potrà raccogliere nel suo seno tutti i ragazzi dai dieci ai quindici anni e oltre che vagabondano per la strada, vittime di ogni suo influsso malefico tanto nefasto alle nuove generazioni che dalla strada colgono il via per percorrere rapidamente la funesta carriera del teddy boy.

L'intelligente assistente sociale del centro di Cardillicchia, locali-

ta ubicata in fondo al corso A. Gramsci della nostra città, a nostro parere deve aver penetrato nella esigenza di una educazione alla vita pratica della popolazione minorile tanto eterogenea e perciò difficile ad amalgamare che scaturisce dagli abitanti dell'area lottizzata di Sappusi.

E' questa per la verità una zona relativamente vicina al centro della città, ma i ragazzi, specie quelli che non hanno un impegno scolastico o lavorativo qualsiasi, restano isolati dal vero e proprio centro urbano, e in questo isolamento annichiscono la loro forza spirituale che non ha uno scopo determinato o un compito preciso, o un punto di vista rievato ed educativo allo stesso tempo.

Da tutte queste brevi considerazioni viene immediatamente fuori l'esigenza, come dicevamo prima, di una organizzazione per ragazzi che sia capace di dar loro un compito, un punto di vista nella vita e possa in pari tempo impegnarli ricreandoli: perciò non possiamo non lodare l'iniziativa dell'assistente sociale di Cardillicchia.

Ma come quasi sempre accade nelle cose nostre, quello che taglia la testa al toro o che fa cascar come si dice l'asino è il problema finanziario. Ed anche in questo caso il problema sorge imperioso: sì, l'iniziativa è bella, l'iniziativa è utile, ma i soldi, i cosiddetti fondi dove possiamo trovarli? Possiamo andare in giro a fare una raccolta? Ma bastano già le centinaia di pi-tocchi che in ogni strada di Marsala hanno messo il posteggio, no, questa idea è da scartare. Si può chiedere un contributo alle famiglie dei ragazzi? Ma come si fa a chiedere dei soldi a famiglie di lavoratori che hanno elevato per anni e anni una prece al cielo per avere infine una casa popolare come quella di Sappusi?

Il problema a questo punto di viene veramente difficile, e così tocca un po' a noi, anche a noi, di lanciare un appello alle autorità regionali e Comunali perché si venga quanto più possibile incontro a un'iniziativa del genere che come dicevamo degna di tutto il nostro rispetto e di tutta la nostra

I bimbi al Presepe

Anche quest'anno la bella festa ha riscosso il suo coro di applausi

Si è rinnovata anche quest'anno al plesso scolastico di Terranova Bambina la festa dei bimbi al Presepe.

Alla presenza della direttrice didattica del 2° Circolo signora Tardo Accardo e col concorso di un sensibilissimo pubblico composto dalle numerose famiglie degli alunni del plesso, la magnifica festa ha visto alternarsi i piccoli, a cominciare dai piccini della scuola materna fino ai più grandicelli della V classe, in bellissime recitazioni ambientate al clima della natalività e in drammatizzazioni storiche rinnovate la dolcezza del divino mistero.

Promesse, racconti sceneggiati, canti e inni sacri deposti dai bimbi ai piedi del presepe, approntato con intelligenza dagli insegnanti del plesso, hanno dato alla festa natalizia la suggestività che grandi e piccini in questa occasione sanno intendere.

A chiusura della festa la direttrice Didattica signora Tardo Accardo ha rivolto agli alunni, alle loro famiglie e agli insegnanti del plesso parole di elogio, di compiacimento, di augurio e d'incoraggiamento per il futuro dei bimbi affidati alla scuola.

Quindi il Rev. Parroco Don Nicola Agosta ha impartito a tutti i presenti la S. Benedizione e ha pronunciato parole d'augurio.

Di seguito la Direttrice si è trattenuta anche se brevemente con gli insegnanti del plesso e il comitato dei «pater familias» che ha concorso all'organizzazione della festa non tralasciando di congratularsi con tutti per la magnifica e riuscita festa.

Anche noi abbiamo sentito non poca commozione quando abbiamo non senza piacere notato il vivo interesse che le famiglie del plesso scolastico di Terranova Bambina sanno esprimere per la scuola. Ed esprimiamo agli insegnanti tutti di detto plesso ogni nostra nota di plauso per essere riusciti felicemente a far vivere alle famiglie degli alunni, anche se per poco, l'ambiente, l'atmosfera della scuola; per aver avvicinato col cuore i due istituti, scolastico e familiare in un rapporto d'intesa per la migliore opera educativa possibile.

A. M.

Ha lasciato la Scuola l'Ispettrice Marchese

Presente il Provveditore agli Studi e le altre autorità scolastiche, gli insegnanti di Marsala, durante una manifestazione di affettuosa stima, hanno offerto alla valorosa ispettrice una medaglia d'oro ricordo

Una magnifica manifestazione d'affetto nell'ambito della numerosa famiglia magistrale marsalese ha avuto luogo presso i locali del plesso Cappuccini il 27 dicembre scorso.

Festeggiata l'ispettrice scolastica signorina Marchese che si accomiata dalla grande famiglia magistrale per godere, auguriamo anche noi, lunghi anni di meritato riposo.

A tale festa non poteva certamente mancare il Provveditore agli studi della provincia Dott. Pur-

pi, il quale ha consegnato personalmente la medaglia d'oro ricordo offerta dagli insegnanti elementari di Marsala, ed erano presenti il nuovo ispettore scolastico della circoscrizione insieme con le direttrici e i direttori dei quattro circoli didattici marsalesi.

Ha preso la parola l'ispettore Dott. Gucciardi, il quale, dopo aver ringraziato il Provveditore agli studi e le autorità presenti, rivolgendosi alla valorosa ispettrice dott. Marchese ha detto di lei quanto disse il poeta: «Ho innalzato un monumento più duraturo del bronzo», e ha rivolto al cielo l'invocazione perché le conceda lunghi anni di riposo nella gioia.

Successivamente la direttrice Barone, interpretando nel suo pensiero d'affetto devoto per la festeggiata quello degli insegnanti tutti, ha detto tra l'altro che «quando la scuola si riunisce per portare il tributo d'affetto a chi ha sacrificato per essa una vita il risultato di un dono non può considerarsi un capitolo che si chiude e il commiato non ha perciò un senso, perché da noi si parte chi non lascia eredità di affetti». Il dono che offriamo alla ispettrice Marchese è il desiderio della scuola di rimanere presente nel suo spirito come lei rimane presente nei nostri cuori.

Il provveditore agli studi dott. Purpi ha quindi concluso dicendo: «Oggi lei si può sentire orgogliosa: è tutto ciò che si può gridare a una educatrice che oggi tutti insieme ringraziamo anche per la bella ospitalità in questa bella città piena di sole, in cui il biondo eroe trovò i cittadini e la scuola conclamanti; quanta gioia, quanta commozione è in me, maestro mancato, per dirvi che l'Italia è tutta la scuola.

Vivissimi applausi a queste parole sono scoppiati nell'aula magna. Ha fatto seguito il commosso ringraziamento della festeggiata rivolto a tutti i presenti e agli assenti altrettanto cari nel ricordo.

Una rappresentanza degli alunni di Marsala centro ha cantato

l'inno di Mameli insieme all'inno dello scolaro e a svariate nenie natalizie.

La magnifica manifestazione s'è quindi conclusa nel miglior clima di caldo affetto per la persona di una educatrice che negli anni in cui resse la circoscrizione scolastica di Marsala profuse in mille circostanze ogni sua energia, nel lodare, nel consigliare e

nello incoraggiare al fine di rendere tra le migliori l'opera educatrice degli insegnanti di Marsala.

Non possiamo mancare d'indirizzare anche noi a questo cordiale commiato per augurare alla Ispettrice signorina Marchese ancora lunghi anni di esistenza felice non privi di tutte quelle soddisfazioni che veramente merita.

Arcangelo Marra

1959: anno di progresso

(segue dalla 2. pag.)

vedere la possibilità di formazione di una nuova galassia o di una collisione tra due galassie che avrebbe lasciato questi residui luminosi.

Si è accertato anche che il campo magnetico del Sole si è rovesciato e che è avvenuto quindi uno scambio tra il polo magnetico nord e quello sud.

Una macchina fotografica, portata da un razzo a 197 chilometri nello spazio, ha eseguito le prime fotografie di tutta la superficie del sole alla presenza di raggi ultravioletti di elevatissima frequenza; questi raggi sono assorbiti dall'atmosfera terrestre senza raggiungere però la Terra. Nelle fotografie eseguite, il Sole appare in un'atmosfera tempestosa e la sua immagine è due volte quella visibile con la luce ordinaria.

Un'altra macchina fotografica, portata da un razzo a 480 chilometri di altezza, ha eseguito le prime fotografie della superficie curva del Sole e della Terra.

Fisica

Va ricordato, in primo luogo, che a due scienziati americani, i professori Emilio Segrè e Owen Chamberlain, dell'Università della California, è stato assegnato l'ex.aequo il Premio Nobel per la fisica per la scoperta dell'anti-proton, avvenuta nel 1955.

Alcuni scienziati, adoperando un potente frantumatore di atomi, hanno scoperto l'esistenza di una strana particella nucleare denominata zero; si tratta dell'ultima particella di materia ordinaria ancora non scoperta esistente all'interno dell'atomo.

E' stato anche scoperto l'«anti-lambda», la terza «antiparticella» la cui esistenza è stata finora accertata da scienziati americani; ciò conferma la teoria che a fianco dell'universo di cui fanno parte la Terra e il sistema solare, esisterebbe un antiuniverso: le prime due sono rappresentate dall'anti-proton e dall'antineutrone.

Il gruppo delle «particelle ordinarie» e quello delle «antiparticelle» presentano caratteristiche identiche da un lato e contrarie da un altro. Quando una particella nucleare ordinaria e la sua controparte «anti» si trovano insieme, si annientano a vicenda istantaneamente, sviluppando un'energia mille volte superiore a quella liberata da un'equivalente quantità di materiale in una bomba atomica.

Un esperimento veramente unico ha permesso di produrre nel vuoto un'onda d'urto della velocità di 1.600.000 chilometri all'ora. Si tratta della prima onda d'urto creata dalla collisione tra campi magnetici degli atomi anziché dalla collisione tra gli atomi stessi.

Si è riusciti a riprodurre in laboratorio il fenomeno in base al quale il Sole amplifica le onde radio; facendo passare le onde attraverso un gas leggero simile a quello esistente nella corona solare si è così potuto amplificare mille volte.

E' stata messa a punto un nuovo metodo per camere a nebbia che permette per la prima volta ai fisici di differenziare particelle ad elevata energia. Tale metodo permetterà di raccogliere maggiori informazioni sui raggi cosmici, particelle misteriose di origini incerte che bombardano di continuo

l'atmosfera terrestre.

Meteorologia

Al principio dell'anno una macchina fotografica installata in un razzo, ha fotografato formazioni di nuvole temporalesche. Un montaggio di 5 fotografie riproduce una striscia, al di sopra dell'Oceano Atlantico, lunga 1200 chilometri.

E' stato scoperto che le nuvole cosparsa di cristalli di ioduro d'argento producono fulmini in quantità undici volte maggiore di quella prodotta da nuvole normali.

Un apparato televisivo installato nel satellite Explorer VI ha trasmesso una immagine dello strato di nuvole circondanti la Terra ad una altezza di circa 27.200 chilometri.

Geologia ed Oceanografia

Gli oceanografi hanno scoperto che in un'isola sommersa nell'Oceano Artico esistono tracce abbondanti di vita, contrariamente a quanto si riteneva finora. E' stata accertata la presenza di numerosi animali finora sconosciuti, tra cui uno lungo 5 centimetri, a forma di goccia che presenta grandi occhi azzurri.

Nel corso di una lunga esplorazione su terreno completamente coperto da ghiacci e da neve è stata rintracciata e rilevata nell'Antartide una catena di montagne, scoperta circa 20 anni or sono. La cima più elevata ha un'altezza di 4.200 metri; altre si aggirano sui 2.000.

Chimica

Dopo sei anni di accurate ricerche, si è riusciti a riprodurre in laboratorio la più grande delle molecole proteiche: l'ormone che provoca il colore oscuro della pelle negli uomini e negli animali.

E' stata messa a punto per la prima volta la produzione di penicillina sintetica che, a quanto pare, è più sicura e più potente della penicillina naturale. Essa viene già prodotta su scala commerciale.

E' stata accertata l'esistenza di molecole organiche nelle meteoriti giunte sulla Terra; ciò lascia ritenere che forme di vita possano esistere nell'universo.

Nuove teorie

Si pensa all'esistenza di un legame tra l'acqua ed i raggi cosmici. Questa teoria sostiene che l'ammontare delle radiazioni cosmiche subisce costanti aumenti e diminuzioni; quando si ha una diminuzione, l'elettrificazione degli strati superiori dell'atmosfera, che agiscono da strato isolante, è minore e ciò permette ai campi elettrici dell'atmosfera inferiore di creare una maggiore quantità di nuvole temporalesche.

La scoperta di uno strato di cenere bianca sul fondo dell'Oceano Pacifico ha dato luogo ad un'ipotesi scientifica e cioè che negli ultimi centomila anni, la Terra si sia scontrata con una cometa; tale collisione non avrebbe avuto effetti disastrosi in quanto le comete sono corpi estremamente tenui come consistenza.

Un'altra teoria è stata avanzata e cioè che, per quanto un essere umano congelerebbe in un secondo se esposto alle temperature dell'atmosfera più elevata, gli atomi di idrogeno contenuti nella stessa zona hanno temperature nell'ordine dei cento milioni di gradi; se questi atomi fossero l'uno vicino all'altro, lo spazio si trasformerebbe in un'enorme fornace.

Uno studio matematico conferma la teoria che gli esseri umani possono identificare tutta la gamma dei colori quando uno solo di questi colpisce i loro occhi. Esperimenti hanno già dimostrato che il mondo, quando esaminato in due sfumature di giallo, sembra contenere tutti i colori. Inoltre, proteggendo su uno schermo delle immagini, attraverso due lastre in bianco e nero, (identici ma eseguiti con differenti filtri colorati), si sono ottenute immagini colorate. Ciò è contrario alla teoria tradizionale, secondo la quale il colore dipende dalle proporzioni di luce rossa, verde e blu che colpiscono l'occhio.

Riflessioni di coltivisti regionali

Chi è al verde a capodanno resta al verde tutto l'anno

Benedetti quattrini sudati e risudati dopo non poche fatiche, che a se vi stringe spasmodicamente tenendovi nel pugno prima di baciarvi e che vi manda un bacione grosso grosso per farsi coraggio nel momento in cui non senza difficoltà da voi si stacca, mestolino di brodo irrisolvibile di poveri grassi alla fine del travagliatissimo mese di attesa impaziente quanto piena di calcoli degni di provetto matematico, cosa siete, benedetti quattrini, perché tanto mettete ad arrivare ancora dopo tanta mia fatica?

Pocarelli come siete pure mi potevate dare un po' di conforto: bastava che vi stringesse, si forte nel pugno prima di farvi scappare per la festa del S. Natale; e invece no, non siete giunti e sono rimasto col pugno egualmente stretto, freneticamente stretto... senza racchiudere niente!

Le campane, ah le campane di Natale, senza di voi benedetti quattrini, pochi come siete, avevano per me un suono tutto particolare, non so come dire se malinconico o tetto: avevo sperato, sì, che arrivaste in tempo, ma poi vi aspettai, vi aspettai: e aspettare e non venire... sono pene da morire! Ora Natale è passato sia pure senza l'ombra odorosa di un panettoncino da mezzo chilo preso così per salvare il decoro, e i giorni di mezzo tra Natale e Capodanno sono passati essi pure col volere di Dio, ma voi poveri e pochi quattrinelli non giungete ancora, e intanto ecco Capodanno, Capodanno che è arrivato e m'ha trovato la scarsella vuota.

Ah, questo no, non me l'aspettavo perché non volevo in correre nel detto della buona-nima del nonno secondo il quale chi è senza soldi a Capodanno non rimane scarso tutto l'anno!

Buon per me che la camicia l'ho comprata a credito che se ancora v'aspettavo avrei dovuto mostrarmi in giro con la camicia di tutti i giorni; così eccomi col vestito della festa che poi fatta l'eccezione dello spezzato con la giacca di ogni giorno è sempre lo stesso, ma ho dovuto fare due grosse magre figure in questi giorni: la prima è stata in chiesa quando è passata la questua e io ho dovuto alzare gli occhi al soffitto facendo finta di guardare con interesse i dipinti che ho squadrato mille altre volte: ero veramente mortificato, non si trattava d'altro che di una decina di lire; ho guardato con la coda dell'occhio i circostanti e m'è parso di capire che in buona parte guardassero me che così elegante non avevo dato neanche una piccola moneta, l'altra è stata invece per la strada: ho incontrato una poveretta tutta cenci con un bambino malaticcio in braccio; m'ha guardato dritto negli occhi come se mi volesse trafiggere con il suo sguardo implorante e mi ha steso la mano. Allora l'ho guardata per un istante, per un solo istante anch'io con il mio sguardo non meno implorante del suo, e poi mi sono voltato la testa dall'altra parte: chissà se mi ha capito, ma non credo, poveretta perché non penso che possa sapere che io aspetto i miei poveri quattrinelli da un bel pezzo e intanto non arrivano ancora, malgrado sia già Capodanno e le campane squillino, squillino!

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

Aemme

